

TEATRO

“A qualcuno piace Fred” (Buscaglione)

La vita del “gangster” dal cuore tenero tra gli squilli di tromba di Roy Paci e i mille dialetti di Matthias Martelli

» Enrico Mascilli Migliorini

Una Ford Thunderbird rosa al centro del palco. Un trombone e un contrabbasso distorto evocano ora il rombo del bolide, ora l'affannoso sobbalzare di un autocarro Lancia Esata carico di porfido. Una sola luce illumina un uomo. “Che ci fanno un carabiniere, un metronotte e un cantante all'alba, su un autobus, a Roma?”. Per saperlo bisogna andare a vedere *Fred!*, di e con Matthias Martelli, con Roy Paci, la sua tromba e la regia di Arturo Brachetti, al teatro Parioli di Roma e poi in giro per l'Italia fino al 29. “Ero a Torino a lavorare con lo Stabile - dice Martelli al *Fatto* -, abitavo dietro i balconi da cui Leo Chiosso e Fred Buscaglione componevano le loro canzoni”: un botto e risposta in torinese, reso in maniera geniale con la voce di Matthias e le risposte della “tromba parlata” di Paci.

Una rarità tra le tante di uno spettacolo pieno di musica, luci, rumori e risate: come dovrebbe essere il teatro. Un rapporto diretto col pubblico, coinvolto costantemente anche grazie agli spunti sull'attualità che non risparmiano nessuno: Vinicio Capossela, Giorgia Meloni e l'immane Silvio Berlusconi. Anche perché il tema è caldo - anche se lo spettacolo è su Fred - e la risposta degli spettatori certifica che “il dritto di Chicago” è più di un simbolo della “dolce vita” degli anni 60. È un personaggio mitologico. *Che bambola, eri piccola così, Guarda che luna* sono inni che ogni italiano conosce, spesso senza riuscire a segnare il momento in cui li ha ascoltati per la prima volta. Trattandosi di un'epopea,

non poteva che portarla in scena il più giovane e ultimo attore (in tutto due) a cui Dario Fo ha “donato” il testo di *Mistero Buffo* per portarlo in scena. “In pieno stile Fo, in questo spettacolo faccio il giullare, come nel Medioevo. Racconto una storia e interpreto i personaggi”, spiega. E lo fa riuscendo a scomparire dietro i mille dialetti e gli altrettanti personaggi, così che alla fine sembra che Martelli sul palco quasi non esista. Chi si nota invece è Roy Paci in gessato nero, scarpe dixieland, Borsalino e l'immane tromba. “Straordinario - confessa l'attore -, non solo un gran musicista e cantante ma un vero interprete. Ogni tanto mi sembra di sentire davvero Buscaglione”. Quando ne veste i panni Martelli, ricorda Corrado Pani.

Li accompagnano Roberto de Nittis, Paolo Vicari, Gianmarco Straniero e Didier Yon: il quintetto rivoltella il teatro Parioli, casa di Maurizio Costanzo, che sarebbe fuoriscenari nel vederlo assomarsi in una sala da ballo. “L'idea di finire lo spettacolo in festa è di Brachetti, io sarei stato più sentimentale e avrei chiuso con la morte. Mi sbagliavo”. Una commedia musicale che con la vita di Fred racconta l'Italia che cambia: le trombe dei regimi autoritari e il jazz “afro-demo-pluto-musso-epilettoide” del fascismo, la guerra e poi l'America, il jukebox e il “whisky facile”. Così Buscaglione, che nel fascismo non poteva cantare i pezzi di Armstrong perché ci voleva l'italiano, si è trovato dopo intrappolato nell'inglese e solo alla fine ha conosciuto il successo sperato dopo 66 anni di gavitta. Buscaglione finto gangster che compra la Thunderbird rosa su cui muore, quella di Elvis (e Mike Bongiorno) perché glielo consiglia l'agente, ma che girava in 500. Buscaglione che prima di morire aveva detto: “Prima che la gente mi volti le spalle me ne vado io. Altri due anni e torno a essere Nando di piazza Cavour”. Non ne ha avuto il tempo.

A Roma, Teatro Parioli fino all'8 gennaio; in tour fino al 29

» **Fred!**
Di Matthias Martelli
Regia di Arturo
Brachetti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3143 - L.1737 - T.1022



Superficie 41 %

TEATRI ITALIANI

33



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3143 - L.1737 - T.1022